

Alla scoperta del Molise

La Falco: "La conoscenza dei luoghi necessaria per comprendere la ricchezza ambientale regionale"

Ha scelto ancora una volta il Molise e le sue bellezze naturalistiche ed ambientali l'associazione Falco che da diverso tempo si batte per la tutela del territorio e della salute dei cittadini, contro l'inquinamento e lo scempio ambientale, e ogni anno organizza visite nell'ambito del territorio molisano con l'intento di far conoscere località caratteristiche della nostra Regione e promuovere un turismo locale. Lo scorso 5 giugno numerosi iscritti e simpatizzanti dell'Associazione Falco hanno visitato il castello di Gambatesa per recarsi poi presso il bosco Pianella di Tufara. "Riteniamo che la conoscenza diretta dei luoghi - le dichiarazioni del Presidente, Liberatore Natale - costituisca l'unico metodo per comprendere realmente quale ricchezza ambientale può vantare la nostra Regione". Nel 2002 la Falco ha visitato la zona di Castel San Vincenzo, nel 2003 l'alto Molise, nel 2004 la riserva naturale di

Montedimezzo. L'obiettivo di queste uscite è quello di avvicinare i cittadini alle bellezze naturalistiche locali, per lo più ignorate dal sistema degli investimenti regionali e provinciali in materia di divulgazione e promozione turistica. "I Comuni - il commento del vicepresidente, Saverio Perrella - già pesantemente penalizzati dalla riduzione dei conferimenti statali, non possono certo far fronte alle spese che necessariamente comportano serie iniziative di informazione e di valorizzazione turistica del territorio. Né vale ritenere che le solite esibizioni di prodotti locali possano, da sole, promuovere un flusso costante

di visitatori, con tutti i benefici che ne derivano a livello economico". La Falco, dunque, dà l'esempio, e lo fa coinvolgendo molti degli oltre mille iscritti al sodalizio. "La ricchezza ambientale del Molise - interviene l'avvocato Alfonso Mainelli - è il valore intorno al quale possono svilupparsi economie derivate. Per

questo motivo abbiamo sempre sostenuto che gli investimenti pubblici debbono in primo luogo indirizzarsi verso il mantenimento dell'assetto naturale delle nostre zone più belle. Oggi, invece, assistiamo a pericolose tendenze di modificazioni del territorio giustificate da orribili progetti "per lo sviluppo", simili a quelli che già nel passato hanno brutalmente distrutto vere e proprie "perle" del nostro ambiente. Il numero dei cosiddetti "esperti di settore" cresce sempre di più, peraltro a carico della finanza pubblica, mentre il livello delle singole competenze è precipitato ai valori minimi".

Mi.Ca.